SARDEGNA - Nel settore edile e metalmeccanico

PICCOLE AZIENDE IN CRISI

Molte sono chiuse, in forse il pagamento degli stipendi

In difficoltà le ditte appaltatrici della Sir-Rumianca a Cagliari e Porto Torres - Migliaia di lavoratori in lotta contro i licenziamenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Rischia di restare strozzata la costellazione di piccole e medie unità edili e metalmeccaniche che ruotano intorno alle grandi aziende petrolchimiche, dentro l'occhio del ciclone per le indagini giudiziarie in corso relative ai rapporti con gli istituti finanziari.

A Porto Torres, la SAIN (che opera all'interno della SIR) ha chiuso i battenti da lunedì scorso: 400 operai si sono trovati improvvisamente sul lastrico. Tutte le aziende appaltatrici della SIR Rumianca a Cagliari e Porto Torres versano in serie difficoltà. Infatti, la Euteco, ha reso noto di non poter mantenere gli impegni di pagamento per mancanza di liquidità. Si tratta di una manovra? E' evidente che la situazione preoccupa, anche perché bisogna garantire in primo luogo l'occupazione, e quindi i salari, a migliaia di lavoratori

In un fonogramma al presidente della Giunta regionale onorevole Soddu e all'assessore al lavoro onorevole Rais, i dirigenti di una ventina di aziende d'appalto sollecitano un incontro urgente per esaminare il problema della crisi finanziaria dell'Euteco e studiare un eventuale ricorso ad una fidejussione che consenta di assolvere agli impegni salariali più urgenti. Gli operai devono percepire l'acconto del salario di dicembre e la tredicesima mensilità: a queste incombenze si deve provvedere subito.

Intanto lo stillicidio della piccola e media impresa continua. Chiudono le fabbriche, si moltiplicano le assemblee permanenti, si ingrossano le file degli operai in cassa integrazione, si infittiscono i fallimenti.

E' nota la ecatombe di decine di imprese medie e piccole della zona di Cagliari. Meno conosciuto è quanto succede a Portovesme, nel Nuorese e nel Guspinese. Proprio in questi giorni diverse migliaia di operai sono in lotta per conservare il posto di lavoro A San Gavino si è svolta, per due giorni consecutivi, l'assemblea aperta dei dipendenti della fonderia onde impedire lo smantellamento del reparto di pallini da caccia deciso dalla direzione dell'AMMI. Amministratori comunali, rappresentanti dei partiti democratici, parlamentari regionali e nazionali, hanno discusso con i lavoratori i termini della vertenza, arrivando alla conclusione che occorre ristrutturare la fonderia nel quadro del progetto di un polo integrato minerario metallurgico delineato dal piano triennale regionale.

« Il progetto di smantellamento della fonderia — si legge in un appello approvato dalla assemblea aperta di San Gavino — trova una forte resistenza nei lavoratori e nella popolazione. In questo momento drammatico per le sorti dell'economia sarda, è necessario e doveroso battersi uniti per superare la politica di recessione, difendere ogni posto di lavoro, operare una scelta diversa ed avanzata dell'economia.

Il discorso è lo stesso per altri settori del tessuto produttivo minore. Alla Metallotecnica di Portovesme, su 800 dipendenti, 180 si trovano da mesi in cassa integrazione. Proprio alla vigilia delle festività natalizie è arrivato l'ultimo « colpo basso »: 200 licenziamenti.

Ancora un episodio emblematico: la metallurgica del Tirso, a due passi da Ottana, seicento dipendenti, crisi finanziaria e produttiva, mancanza di sbocchi concreti. Le commesse di leghe di titanio di altri moderni pezzi per le centrali termonucleari non arrivano più. Gli impianti non sono stati ancora completati, e già lo stabilimento è in liquidazione.

g. p.

ABRUZZO - Riunita la commissione d'inchiesta

Sulla lottizzazione del Pineto la Regione chiederà altri atti

L'AQUILA — « E' stato conferito esplicito mandato al presidente della commissione di recarsi presso gli uffici interessati e di prendere contatti con il giudice istruttore del Tribunale dell'Aquila per ottenere copia di tutti gli atti, relativi al caso, non ancora dissequestrati »: così è detto nel comunicato dell'ufficio stampa del consiglio regionale, emesso a conclusione della riunione della speciale commissione d'inchiesta che sta indagando sulle vicende relative alla lottizzazione di Pineto e in rapporto alle quali maturarono le dimissioni di Luigi Camilli da assessore all'urbanistica e l'espulsione dello stesso dal PSI.

Il presidente della commissione, il democristiano Di Camillo, capogruppo della DC, ha svolto una succinta ma precisa relazione sulla base della quale si è avuto un ampio dibattito, cui hanno preso parte Spadaccini e De Annuntiis (DC), Sandirocco e D'Alonso (PCI), Iafolla (PSDI), Tempesta (MSI). Sulla base di una attenta e serena valutazione dello stato attuale dell'indagine, la commissione, alla unanimità, ha espresso l'esigenza di integrare gli atti di cui già dispone con copie di documenti esistenti negli uffici dell'assessorato all'Urbanistica, o presso altri uffici, i quali possono concorrere a chiarire le procedure adottate nell'esame della lottizzazione di Pineto, nell'ambito delle quali esplose il cosiddetto « caso Camilli ». Sull'indagine si mantiene un comprensibile riserbo. La commissione, tra l'altro, ha convenuto che, in presenza di difficoltà obiettive, relative soprattutto alla acquisizione degli atti, ove non dovesse riuscire a concludere i lavori entro i novanta giorni assegnati, chiederà una proroga al Consiglio regionale allo scopo di non pervenire ad un giudizio affrettato e incompleto (r.l.)

☐ Manifestano all'Aquila per la legge sull'aborto

L'AQUILA — Le donne e le giovani comuniste aquilane preoccupate dall'eventualità di una nuova bocciatura della legge che regolamenta l'aborto hanno indetto una pubblica manifestazione perché si giunga ad una rapida approvazione di una giusta legge. La manifestazione si terrà oggi: alle 16,30, concentramento in piazza dei Gesuiti, dove si svolgerà un incontro-dibattito; quindi corteo fino al Grande Albergo, dove parleranno gli onn. Maria Teresa Granati e Tommaso Perantuono della commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

Alla fornace «Commisso» di Siderno in Calabria

Per non pagare i contributi ai 23 operai ogni 9 mesi li licenziano

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Il trucco è vecchio, e fa ancora effetto, purtroppo. L'impresa assume gli operai, li fa lavorare per un determinato periodo (meno di un anno) e poi licenzia sospendendo la produzione. Dopo un paio di mesi riassume tutti. E il ciclo continua. Così facendo, l'azienda risparmia i contributi che altrimenti dovrebbe versare per l'indennità di anzianità ai dipendenti ed evita di corrispondere ai lavoratori le spettanze stabilite

E' quanto succede da decenni anche alla fornace dei Fratelli Commisso, di Siderno, che con questo sistema assumono e licenziano a piacimento 23 operai. Si lavora da marzo fino al 22 23 dicembre, poi, puntuale, la sospensione. Quest'anno però, il sindacato è riuscito ad entrare anche in questo stabilimento ed ha fatto eleggere a novembre, in seno ai dipendenti, un delegato aziendale. Le funzioni di delegato le ha assunte Antonio Gurnari, che non ha trascurato di tenere i collegamenti con la CGIL per quanto riguarda la vita di fabbrica.

Così, il sindacato ha incominciato ad intervenire volta per volta, presso la proprietà, per garantire ai lavoratori i propri diritti. « Pensa che la fabbrica è vecchissima — ci ha detto il compagno Francesco Tuccio, segretario di zona della CGIL — e le strutture antidiluviane. La fornace produce mattoni e gli operai sono impiegati a infornarli e sfornarli. Si usa un forno che brucia ancora la "sanza", cioè i resti dell'ulivo dopo la macina; gli impianti moderni invece, funzionano generalmente con gas metano o olio combustibile.

La CGIL ha impostato il suo lavoro in questo senso: in un mese di trattative con la proprietà era riuscita a concordare per gli operai un aumento di duemila lire giornaliere e, per evitare i licenziamenti, aveva ottenuto dall'azienda l'impegno di mettere in cassa integrazione i lavoratori qualora fossero intervenuti dei motivi validi per sospendere l'attività produttiva. Al momento di sottoscrivere gli impegni però, la direzione della Fornace Commisso, con un colpo a sorpresa, ha licenziato in tronco, come al solito, i 23

Gianfranco Sansalone

Vendevano pane a 600 lire il kg

Sono sei ora a Sassari i panificatori rinviati a giudizio

SASSARI — Apparentemente la situazione è tornata normale: il pane viene venduto nelle rivendite di Sassari (ma non in tutte) a prezzo di calmiere. Ma la « guerra » sferrata dai grossi panificatori non sembra finita. Quelli che detengono il mercato della farina avrebbero deciso di continuare a panificare fino alla cessazione delle scorte. Finita la farina, niente pane Si teme che, a brevissima scadenza, la popolazione sassarese rischi ancora di trovarsi senza pane.

I panificatori — soprattutto quelli che controllano il mercato della farina — rispondono sfrontatamente: « Abbiamo dalla nostra parte tutti i panificatori della Sardegna che sono pronti a sostenere l'azione intrapresa a Sassari. Se le autorità locali dovessero ricorrere alla requisizione dei forni, noi diciamo fin d'ora che tale azione verrà ritenuta illegittima, ed agiremo di conseguenza ».

Intanto sono saliti a sei i panificatori rinviati a giudizio: vendevano a 600 invece che a 500 lire il chilo. Rischiano sanzioni severe: da una multa di 10 milioni a tre anni di reclusione. La condanna può essere elevata a venti milioni di multa e a 6 anni di carcere, se il reato riveste carattere di particolare gravità. Non tutti i panificatori sono dalla parte degli oltranzisti. Sia nella città che nella provincia, c'è chi non segue i responsabili di questa « guerra » insensata.

Il sindaco, il socialista Fadda — a nome dell'amministrazione comunale di sinistra — ha chiesto al prefetto Marini che non sia lasciato nulla di intentato per assicurare alla popolazione sassarese il prezioso alimento. Non potranno essere tollerati, insomma, altri boicottaggi nel rifornimento regolare del pane.

Dal canto suo, il presidente del comprensorio di Sassari, compagno Salvatore Lorelli, ha proposto una precisa azione di coordinamento. Per esempio, il comprensorio potrebbe dar vita ad una intesa tra i sindaci dei ventuno comuni per procedere al rifornimento del pane nel caso si verificasse una serrata dei forni in città. « E' nostro dovere — ha detto Lorelli — evitare che la situazione degeneri. I lavoratori e i cittadini di Sassari sono solidali pienamente con quanto andiamo facendo perché il pane assolutamente non manchi ».

Studenti in lotta a Cagliari per gli alloggi universitari

CAGLIARI — Quale sarà l'intervento delle autorità accademiche per risolvere la grave crisi delle strutture e dei servizi della università di Cagliari? La domanda è stata posta da una delegazione di universitari della « Casa dello studente » in un incontro con il rettore prof. Aymerich e il presidente dell'Opera Universitaria dr. Pinna.

La difficile situazione dello stabile, in cui dimorano 280 giovani, si è aggravata notevolmente negli ultimi tempi. Rubinetti completamente all'asciutto, impianto fognario insufficiente, riscaldamento pressoché inutilizzabile. A questo gli studenti hanno aggiunto l'assoluta inadeguatezza dei servizi e delle mense, con la richiesta di un secondo pensionato. Bisogna assicurare ospitalità alle centinaia e centinaia di studenti che non sanno dove sistemarsi la notte. In particolare le studentesse non hanno alcuna possibilità di trovare alloggio per le note restrizioni. Su questa via ben poco è stato fatto. Il rettore ha riconosciuto che l'Opera Universitaria « non ha molta credibilità ».

Occorre una organizzazione più efficiente da porre sotto il controllo della Regione. « Realizzare una seconda o terza casa — ha detto il dr. Pinna — non serve a niente se non viene ristrutturato tutto il sistema ». Intanto però gli studenti sono costretti ad abitare in pensioni e in alloggi, dove la spesa non è certo bassa. Chi non dispone, è costretto a fare il « pendolare » o ad arrangiarsi presso amici. Difficoltà burocratiche di competenza hanno bloccato sul nascere l'inizio dei lavori. « Non vogliamo — hanno detto gli studenti — che si speculi ancora sulle nostre esigenze: la casa si deve costruire con la massima urgenza ».

NELLA FOTO: una recente protesta di studenti universitari per i servizi universitari

AFRICO NUOVO

I sindacati: arbitrarie le perquisizioni nelle case di alcuni esponenti politici

LOCRI — Presa di posizione nei confronti dell'atteggiamento assunto dalle forze di polizia, ad Africo Nuovo.

La Camera del Lavoro ha emesso ieri un comunicato in cui si esprime la più viva condanna per « i metodi autoritari adottati dalle forze di polizia contro esponenti politici di sinistra, amministratori e cittadini democratici » Nella notte di lunedì, infatti, sono state perquisite da carabinieri e polizia, le abitazioni di numerosi militanti dei partiti democratici che governano il piccolo centro, sorto dopo la distruzione del vecchio agglomerato, causata dal terremoto del 1951. Motivazione ufficiale delle perquisizioni: ricerca di armi e bombe. Il fatto è — come denuncia il comunicato — che le perquisizioni colpiscono sempre dirigenti, sindacalisti, politici ed amministratori comunisti responsabili semplicemente di difendere i diritti dei lavoratori

Lo scorso anno per esempio, fu arrestato perfino il sindaco, il compagno Giovanni Bruzzaniti, consigliere provinciale del PCI, « reo » di essere sceso in piazza assieme ai lavoratori per sollecitare la riapertura di alcuni cantieri della « Forestale ».

(g. sam.)

Saranno abbattute le casupole di via Tuveri: già sfrattate alcune famiglie

Il Comune di Cagliari dà una mano alla speculazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'assalto al centro storico è ricominciato. La vecchia Cagliari scomparirà? L'amministrazione comunale, a quanto pare, offre una mano agli speculatori.

Le vecchie casupole della via Tuveri saranno demolite. Il comune di Cagliari ha iniziato l'« operazione di sgombero » delle famiglie che vi si erano installate abusivamente da alcuni anni. Le prime tre famiglie sono già state sfrattate. Nei prossimi giorni seguiranno la stessa sorte altre nove famiglie. Dopo si procederà alla demolizione dei vecchi stabili. Il motivo: l'ampliamento della strada, che congiungerà direttamente la piazza Palestina con la via Scano.

Il provvedimento era deciso da tempo. I vecchi inquilini avevano sgomberato, dopo l'assegnazione di alloggi comunali. I ritardi dei lavori di demolizione avevano in seguito permesso ad altri senza tetto di occupare le abitazioni. Vecchi tuguri, cadenti e malsani, sono sempre buoni quando non si sa dove andare. Ma ecco la « cacciata » alla vigilia di Natale. L'ufficio tecnico del Comune ha accertato che in questi fabbricati risulta « compromessa la privata incolumità delle persone ». Per molte famiglie, però, si tratta anche della alternativa alla strada Purtroppo oggi Cagliari non concede niente di meglio.

Cosa faranno le autorità comunali per evitare che i vecchi abusivi finiscano sulla strada? « C'è la promessa di pagare loro l'affitto per un mese. Poi si vedrà » rispondono gli amministratori.

Gli ultimi episodi di cronaca confermano che il problema degli alloggi a Cagliari è oggi tra i più scottanti. Basti pensare alle situazioni drammatiche della periferia cittadina e del centro storico, ai casi di abitazioni pericolanti e malsane, al fenomeno — appunto — del l'abusivismo Sono situazioni esplosive che rischiano di contrapporre drammaticamente famiglie disagiate a famiglie disagiate. La « guerra dei poveri » per la conquista di una casa è un dato ormai costante. Non può essere altrimenti, con ben 2 mila sfratti in via di esecuzione.

Ed ancora oggi nella nostra città affittare una casa nuova significa assoggettarsi ad affitti astronomici. Ciò è particolarmente sentito dalle giovani coppie di sposi, e da chi intende cambiare abitazione: si è arrivati all'assurdo di un appartamento affittato per 250 350 mila lire al mese. In questo quadro è necessario un ampio intervento che, partendo dalla nuova disciplina dei fitti e dal piano decennale della casa di prossima approvazione in Parlamento, punti a risolvere nel profondo il tragico problema.

Nell'immediato occorre con la massima urgenza che l'IACP e il Comune avvino la spesa degli 8 miliardi giacenti inutilizzati da tempo e destinati all'edilizia popolare Il comune deve inoltre provvedere al risanamento delle case della vecchia borgata S. Elia per cui sono stati stanziati 2 miliardi e mezzo. Un primo intervento di massa per la casa si avrà domenica 18 dicembre. Nel cinema Adriano alle ore 10 si terrà infatti una manifestazione indetta dal SUNIA e dai partiti della sinistra (PCI, PSI, PSDI, PRI).

p. b.

CAPODANNO ITALTURIST

IN...

RDT

CAPODANNO A BERLINO

PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 4 giorni VIAGGIO: in aereo di linea

Lire 170.000

OBERHOF: neve per giovani

PARTENZA: 27 dicembre - DURATA: 12 giorni - VIAGGIO in treno da Verona

Lire 185.000

Spagna

CAPODANNO A CASTIGLIA E CATALOGNA

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo

Lire 330.000

Cecoslovacchia

CAPODANNO A PRAGA

PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 7 giorni - VIAGGIO: in aereo di linea

Lire 220.000

Portogallo

CAPODANNO A LISBONA

VIAGGIO: in aereo - PARTENZA: 30 dicembre (4 giorni)

Lire 215.000

CAPODANNO A LISBONA E COSTA ATLANTICA

VIAGGIO: in aereo - PARTENZA: 30 dicembre (8 giorni)

da Milano a Roma L. 325.000

Bulgaria

CAPODANNO A SOFIA

PARTENZA: 28 dicembre da Roma e 30 dicembre da Milano - DURATA: 5 giorni - VIAGGIO in aereo

Lire 220.000

Vietnam

CAPODANNO IN VIETNAM

PARTENZE: 16 e 23 dicembre - DURATA: 20 giorni - VIAGGIO: in aereo

Lire 1.400.000

URSS

CAPODANNO A LENINGRADO CON VISITA DI MOSCA

PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot

Da Milano: Lire 405.000

Da Roma: Lire 415.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 12 giorni - TRASPORTO: voli di linea - ITINERARIO: Milano, Mosca, Samarkanda, Bukhara, Urgench, Mosca, Milano

Lire 625.000

CAPODANNO A SUZDAL CON VISITA DI VLADIMIR E MOSCA

PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 6 giorni - TRASPORTO volo speciale Aeroflot + autopullman

Lire 350.000

CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo di linea Alitalia o volo speciale Aeroflot

Da Milano: Lire 405.000

Da Roma: Lire 410.000

CAPODANNO NEL CAUCASO

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 10 giorni - TRASPORTO voli di linea + autopullman - ITINERARIO: Milano, Mosca, Tblisi, Erevan, Baku, Mosca, Milano

Lire 525.000

CAPODANNO A LENINGRADO

PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 5 giorni - TRASPORTO: volo speciale Aeroflot

Lire 330.000

CAPODANNNO A MOSCA

PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 5 giorni - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot

Da Milano: Lire 325.000

Da Roma: Lire 335.000

CAPODANNO IN SIBERIA

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 10 giorni - TROSPORTO: voli di linea - ITINERARIO: Milano, Mosca, Bratsk, Irkutsk, Novosibrsk, Mosca, Milano

Lire 685.000

Polonia

CAPODANNO A VARSAVIA E CRACOVIA

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo e pullman

Lire 370.000

CAPODANNO A VARSAVIA

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 6 giorni - VIAGGIO: in aereo

Lire 290.000

Algeria

CAPODANNO NELL'HOGGAR

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo

Lire 700.000

Grecia

CAPODANNO AD ATENE

PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 5 giorni - VIAGGIO: in aereo

Da Milano: Lire 235.000

Da Roma: Lire 210.000

Ungheria

CAPODANNO A BUDAPEST per giovani

PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 6 giorni - TRASPORTO: in treno - ITINERARIO: Venezia, Vienna, Budapest, Vienna, Venezia

Lire 175.000

30 dicembre in treno

5 giorni Lire 170.000

30 dicembre in aereo

4 giorni Lire 225.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A

italturist MILANO - Telef. 655.051 Via Vittor Pisani, 16

E' COOPERAZIONE

● ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 68.98.91 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 260.825 ● GENOVA - Via Cairoli 6/2 - Tel. 205.900 ● PALERMO - Via M. Stabile, 213 Telefono 248.027 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Telefono 504.142 ● VENEZIA / MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Telefono 986.022